I valori dell'UE: Che cosa dà significato alla nostra cooperazione sul territorio?

Léna Roche ricorda i 6 valori fondamentali dell'Unione Europea:

- dignità umana
- Uguaglianza
- Democrazia
- Stato di diritto
- Diritti umani
- Libertà

Qual è il posto dei valori europei, quali risorse vengono assegnate, sono conosciuti da tutti o talvolta ignorati? Abbiamo bisogno di questi valori europei e, se sì, perché? Sono in pericolo e come possono essere incarnati attraverso diversi progetti sui territori?

<u>Sintesi degli scambi tra Valérie Drezet-Humez, Monica Martinat, Sophie Louargant e Gwendoline Delbos-Corfield, moderati da Léna Roche.</u>

Léna Roche: Qual è il posto attuale dei valori europei?

Valérie Drezet-Humez sottolinea che i valori europei sono una realtà pratica e non solo una dichiarazione nei trattati. L'Unione europea stanzia fondi per sostenere i valori enunciati nell'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea. L'attuale situazione geopolitica dimostra l'importanza di questi valori, che esercitano una forte attrazione sulle popolazioni dei Paesi esterni all'Unione. In caso di violazione di questi valori, la Commissione può adire la Corte di giustizia attraverso la procedura d'infrazione, che contribuisce ad ancorare i valori dell'UE alla realtà.

Léna Roche: E la difesa dei valori europei, soprattutto nel caso dell'Ungheria e della Polonia?

Gwendoline Delbos-Corfield, del gruppo Verde/EFA al Parlamento europeo, è la relatrice della violazione dei valori dell'UE da parte dell'Ungheria. La relatrice sottolinea il paradosso che stiamo vivendo collettivamente. Mentre il rispetto dei valori dell'Unione europea è sancito dai Trattati, la loro difesa non è stata per anni una priorità per le istituzioni. La risposta istituzionale e politica in Europa alle violazioni ungheresi dei valori dell'UE ha permesso l'affermarsi di politiche illiberali. La Commissione europea, a causa dell'applicazione economica dei trattati, è percepita come un regolatore economico piuttosto che come un difensore dei valori europei. Di conseguenza, l'avvio di procedure d'infrazione nei casi che minacciano la politica europea della concorrenza è apparso più naturale che nei casi di violazione dei valori comuni dell'UE. Le violazioni dei valori dell'UE, così come gli attacchi alla libertà di stampa e ai diritti delle minoranze in molti Stati membri, richiedono reazioni significative. In questa battaglia per i valori europei, il Parlamento europeo si pone come loro difensore. La Commissione sta cercando di recuperare terreno avviando procedure di infrazione, in particolare contro Polonia e Ungheria. Il mancato rispetto dei valori europei da parte di alcuni Stati membri fa sì che oggi i cittadini europei non godano tutti delle stesse libertà e degli stessi diritti fondamentali a seconda dello Stato membro di appartenenza.

Léna Roche: I valori europei sono attualmente percepiti in un contesto complesso, ma sembrano anche più vivi che mai. Nelle università, cosa vede di questi valori negli argomenti studiati o nelle richieste degli studenti?

Sophie Louargant, come insegnante-ricercatrice, ha un approccio accademico alla questione dei valori europei. Secondo lei, il ruolo dell'università è quello di formare i cittadini di domani al pensiero critico, in modo che possano sostenere i valori comuni alle democrazie europee. Inoltre, l'UE offre agli accademici l'opportunità di realizzare progetti senza imporre giudizi terminologici, ad esempio sulle questioni di genere. Ciò consente una maggiore libertà nel lavoro accademico.

Le giovani generazioni si confrontano con i paradossi della società, in particolare per quanto riguarda le questioni sociali e ambientali. Nel contesto della messa in pericolo della pace in Europa, le università devono essere in grado di trasmettere i valori europei alle generazioni future, sostenendole nel contempo nel loro interrogarsi. Tutte le discipline sono soggette a queste domande e hanno quindi il potenziale per fungere da piattaforme per questi valori civici.

Léna Roche: Pensa che i valori europei abbiano un posto nelle università di Lione?

Monica Martinat, come direttore del programma Minerve, che si concentra sull'istruzione superiore in lingue straniere non inglesi, sottolinea l'importanza di istituire programmi che mettano in evidenza il patrimonio comune europeo e le lingue diverse dal francese e dall'inglese, che tendono a dominare a livello europeo. I programmi di master in studi europei e internazionali contribuiscono a formare le

future generazioni a farsi carico dell'Europa e delle sue istituzioni grazie alla loro conoscenza approfondita del suo funzionamento interno. Le questioni europee hanno un posto nelle università e meritano di essere studiate affinché l'Europa non sia vista solo come un'entità politica e tecnocratica. Anche il modo in cui i valori europei vengono affrontati nelle università è cruciale: non devono essere visti come un dato di fatto, ma come un obiettivo, un orizzonte da raggiungere. Inoltre, il riconoscimento delle disuguaglianze non deve ostacolare la trasmissione dei valori europei.

All'interno dell'UE, non tutti condividono la stessa visione dei fondamenti comuni dell'unione. La questione dei valori religiosi, in particolare, è oggetto di discussione, ma questa discussione è comunque necessaria come parte di questo orizzonte.

Inoltre, quando parliamo di Europa, tendiamo a concentrarci sulle "capitali europee", i grandi centri urbani, e prestiamo poca attenzione alle aree rurali, che sono ugualmente europee.

Léna Roche: Apprezzo l'idea che i valori non siano qualcosa di predefinito, ma qualcosa verso cui tendere, riconoscendo che ci sono ancora progressi da fare. Spesso, quando parliamo di valori europei, citiamo Bruxelles, Strasburgo e le capitali europee. Tendiamo a dimenticare le aree rurali.

Sophie Louargant riorienta la conversazione verso le aree rurali, citando un progetto Erasmus+ attuato tra il 2017 e il 2021 con Europe Direct Drôme Ardèche. Sviluppato con cooperative greche e spagnole, questo progetto si è concentrato sull'apprendimento permanente, in particolare sulla situazione delle donne nelle zone rurali, sul loro posto e sul loro lavoro. Più di sessanta donne hanno partecipato, imparato, creato materiali multimediali in quattro lingue - inglese, francese, greco e spagnolo - e hanno potuto testimoniare l'impatto che l'Unione europea può avere, a livello di base. A seguito di questa cooperazione e della promozione dei valori, è stato istituito in Grecia un centro rurale per le donne.

Léna Roche: Quando si parla di Erasmus, spesso si pensa agli studenti, ma è possibile per tutta la vita. Sembra un'avventura memorabile. Mi è piaciuta l'evoluzione dei valori: dal sentirsi isolati all'inizio all'essere parte di una comunità, sia essa cittadina o rurale. Ha parlato di parlamentari europei: ritiene che i cittadini cerchino di interagire con l'UE?

Gwendoline Delbos-Corfield sottolinea l'importanza di lavorare con la società civile negli Stati membri dell'UE in cui i valori dell'Unione europea non sono rispettati. Vengono evidenziati alcuni Paesi, come la Repubblica Ceca, Malta, la Grecia, la Polonia e l'Ungheria, in cui la società civile associa i valori europei della democrazia, della pace, del pluralismo, della libertà di stampa, ecc. L'autrice fa l'esempio delle famiglie ungheresi composte da genitori dello stesso sesso, affermando che senza

l'UE, sostenere l'esistenza di queste famiglie in Ungheria sarebbe estremamente difficile, se non impossibile e pericoloso.

Il governo ungherese ha sfruttato il recepimento della direttiva sulla protezione degli informatori. Questa legge incoraggia ora i civili a denunciare le famiglie di genitori dello stesso sesso incontrate durante le loro attività professionali o a denunciare persone che criticano la Costituzione o forniscono una versione storica diversa da quella ufficiale. Queste preoccupazioni all'interno dell'Unione Europea ricordano l'attuale situazione in Francia. La polizia francese deve affrontare numerose controversie, così come la politica di finanziamento delle associazioni. In questo contesto, le associazioni europee che cercano di essere dei contropoteri sembrano trovarsi in una situazione di stallo e hanno bisogno di qualcosa di più del semplice sostegno delle istituzioni dell'UE: hanno bisogno di procedure di infrazione veramente efficaci che abbiano un impatto reale sulla vita delle persone.

Léna Roche si chiede se l'UE fornisca risorse sufficienti per agire di fronte a questi valori in pericolo.

Valérie Drezet-Humez sottolinea l'ancoraggio territoriale dei valori attraverso i programmi europei. In caso di violazione dei valori, è possibile invocare l'articolo 7 del Trattato sull'Unione Europea, come è stato fatto nei confronti di Polonia e Ungheria. Inoltre, nell'ambito del meccanismo di condizionalità, i fondi possono essere bloccati in caso di uso improprio o di violazione dei valori fondamentali. Attualmente sono in corso di attuazione sanzioni finanziarie, come il blocco dei fondi nei confronti dell'Ungheria a causa, tra l'altro, della violazione della libertà di stampa, e sanzioni finanziarie nei confronti della Polonia per le misure adottate nei confronti dei giudici. Più di recente, sono state fatte raccomandazioni alla Francia in merito alla trasparenza della libertà di stampa.

Léna Roche si interroga sul ruolo delle università nel trasmettere e incarnare questi valori.

Monica Martinatsottolinea che le difficoltà incontrate nei diversi Stati membri variano. Tuttavia, in tutta Europa, il concetto di comunità sta acquistando importanza, con una difficile articolazione di valori intorno a questo concetto. La cittadinanza europea diventa quindi più un passaporto che consente il turismo in Europa e la ricerca di una vita migliore altrove, piuttosto che un legame tra le popolazioni europee. Questo legame è messo a dura prova anche dalle tensioni legate alla guerra in Ucraina: in Occidente cresce il sentimento che fornire aiuti militari di questo tipo comporti troppi rischi, mentre a Est l'assistenza occidentale sembra insufficiente di fronte al pericolo. Questo complesso dibattito è ulteriormente complicato dal fatto che l'integrazione europea è stata costruita sull'idea di pace. In questa intricata discussione, l'accademico sottolinea l'interdipendenza dei valori europei e li integra con l'idea di promuovere e salvaguardare la pace.

Léna Roche: Ogni volta emerge un valore primario, quello che difendiamo di più nella nostra vita quotidiana, quello con cui lavoriamo di più. È interessante che non ci concentriamo solo su questi sei valori, ma guardiamo anche alla connessione tra di essi e ne aggiungiamo un settimo: la pace. Quali sono, secondo lei, le sfide da affrontare nei prossimi anni per difendere questi valori?

Sophie Louaugrant ritiene che ciò che esiste intorno ai valori europei debba essere preservato e migliorato. Inoltre, a suo avviso, la condizionalità dei vari finanziamenti europei è necessaria. Il ruolo delle università è cruciale, in quanto forniscono uno spazio per le discussioni sui temi europei. La presentazione dei programmi europei dovrebbe andare oltre la semplice dichiarazione della disponibilità di opportunità di finanziamento per andare all'estero. Dovrebbe dimostrare che programmi come Erasmus consentono di realizzare progetti di ricerca accademica e di formazione. I progetti di ricerca contribuiscono non solo all'integrazione europea, ma anche allo sviluppo dell'identità europea. Per questo accademico, le reti di cittadini sono al centro dell'integrazione europea. In alcuni Paesi europei, come le zone rurali della Francia, i diritti delle donne sono spesso messi in discussione. Prendendo l'esempio di un progetto che coinvolge Catalogna, Francia e Grecia, grazie all'Europa, in Grecia verrà istituito un centro rurale per i diritti delle donne. I valori europei non devono essere dati per scontati, ma richiedono attenzione e cura continue.

Léna Roche: I valori non devono essere dati per scontati. Richiedono un'attenzione e un'azione quotidiana a tutti i livelli, non solo a livello universitario ma anche prima, attraverso scambi dinamici, programmi Erasmus ed eventi.

In risposta a questa domanda, **Monica Martinat** si interroga sugli scambi e sul loro significato. Come si può articolare la cittadinanza con il servizio civile e affrontare le disuguaglianze? C'è bisogno di simboli attraverso i quali le persone possano riconoscersi, creando un'identità comune intorno ai valori europei. Ciò richiede anche una presenza istituzionale.

Léna Roche: Questo può significare che è necessario un simbolo più forte. Vi trovate di fronte a una mancanza di appeal per i valori europei da parte di alcuni cittadini?

Gwendoline Delbos-Corfield ritiene che l'Unione europea rimanga astratta per molti cittadini, in base alla sua esperienza. Ciò è particolarmente vero in Francia, dove il livello nazionale conta molto, a differenza di quello europeo. Le nozioni europee sono astratte anche in Polonia, dove la definizione di democrazia si allinea alla forza della maggioranza, mentre l'Unione enfatizza i diritti delle minoranze. In Ungheria esiste un problema significativo di disinformazione orchestrata dal governo per molti anni, che distorce la percezione dell'Unione, delle sue idee e delle sue politiche. È necessario educare le persone in una fase iniziale alla democrazia

europea e ai diritti che ne derivano. Chiunque può interessarsi se si trovano i mezzi giusti. L'eurodeputato mette in evidenza una questione: il Parlamento europeo non rappresenta l'intera popolazione, ma solo coloro che votano, il che rappresenta una netta differenza. Se questo può essere accettabile in termini economici, non è la stessa cosa quando si tratta di valori.

Léna Roche: Molte domande e grandi sfide. La prima è l'istruzione, che rientra nelle responsabilità nazionali. A questo proposito, sarebbe utile far evolvere l'insegnamento e la comunicazione per combattere la disinformazione sull'UE e mettere in evidenza ciò che l'UE fa e che potrebbe non essere conosciuto?

Secondo **Valérie Drezet-Humez**, c'è ancora molto da fare per affrontare queste questioni. Il concetto di appartenenza è fondamentale per promuovere i valori europei. L'autrice ricorda il giorno in cui l'Unione europea ha ricevuto il Premio Nobel per la pace, quando andare al lavoro ogni giorno non era sinonimo di andare in prima linea per difendere la pace. Questo premio ha permesso una certa mitizzazione dell'Unione e del suo lavoro. Pertanto, è fondamentale trovare una mitizzazione dell'Unione e dei suoi valori che possa far vivere un senso di appartenenza. Erasmus può servire da vettore per questo, come programma educativo per tutti durante la vita. L'appartenenza a questo collettivo viene poi favorita attraverso incontri e opportunità.

Per dare vita ai valori europei è necessaria anche una democrazia vivace, indipendentemente dalle posizioni politiche dei cittadini. Una democrazia vivace e vigile richiede l'accesso a un'istruzione di qualità, all'alfabetizzazione mediatica e a mezzi di comunicazione di qualità. Ad esempio, la Commissione europea sta attualmente fornendo una formazione ai giornalisti di France TV sulle questioni europee.